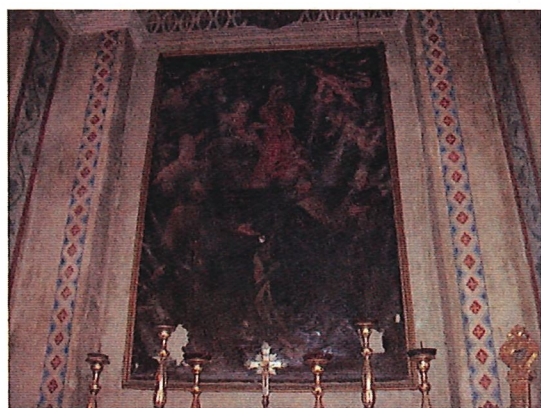


SCHEMA FINALE DI RESTAURO

DATA.....30/01/2011
LOCALITA'.....Giucano comune di Fosdinovo (MS)
NUMERO DI CATALOGO.....09/0053879
OGGETTO.....dipinto su tela
SOGGETTO.....Madonna con il Bambino tra gli angeli e i Santi
SECOLO.....XVII sec.
AUTORE.....ignoto
DIMENSIONI.....190 X 275 cm circa
RESTAURATORE.....Francesca Gatti
LABORATORIO.....Tabula picta Vicolo Bonicella 7 Sarzana SP
STORICO DELL'ARTE.....Dott.ssa Alba Macripò



l'opera in loco

OSSERVAZIONI AMBIENTE ESPOSITIVO

Ambiente espositivo non idoneo ai fini di una corretta conservazione.

L'umidità relativa è molto alta e sono facilmente riconoscibili sulle pareti interne dell'edificio vaste zone che sono state colpite da infiltrazioni le quali hanno danneggiato gli oggetti conservati.

NOTIZIE SU PRECEDENTI INTERVENTI

Il dipinto ad una prima analisi risulta avere già subito tentativi di restauro da personale non qualificato: sono presenti infatti delle zone sbiancate in corrispondenza di alcuni visi che fanno pensare a dei metodi casalinghi di restauro quali cipolla ecc.

Altri visi come ad esempio quello del Bambino e della Madonna appaiono, ad una prima analisi in situ, ridipinti.



OSSERVAZIONI PRELIMINARI

L'opera si presenta in pessime condizioni: la pellicola pittorica risulta notevolmente compromessa dal nero-fumo e dallo strato di polvere e sostanze grasse.

Sono presenti evidenti ondulature deformanti della tela che condizionano negativamente la stabilità della pellicola pittorica.

Il danno più vasto ed evidente si rivela nella zona in basso a sinistra, ampie zone lacunose createsi sia da azione meccanica, sia dall'erosione dei roditori.

Il telaio originale è fisso, ha subito un massiccio attacco xilofago che lo ha reso incapace a svolgere la sua corretta funzione.



DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO DI RESTAURO

Il codice deontologico con cui si vorrebbe trattare l' opera in analisi si basa sul "Minimo intervento," cioè un'etica conservativa con soluzioni poco invasive, limitando al massimo l'inserimento di materiali estranei alla natura dell'opera d'arte, al fine di estendere il più possibile il suo tempo-vita.

La pulitura:

Il dipinto ha subito una prima superficiale pulitura del film pittorico per rimuovere lo strato composto da materiali di deposito, tramite l'utilizzo di soluzione acquosa tamponata a pH 7, coadiuvata da tensioattivo ionico (SLS).

Si è proseguito quindi ad eliminare le enormi e spesse stuccature presenti sul recto, frutto di precedenti interventi, poichè debordavano ampiamente sull'originale ed inoltre deformavano in modo molto pericoloso la pittura ed il relativo supporto cellulosico.

Lo spessore delle stuccature nella zona superiore del dipinto poteva arrivare anche ai 6mm.

Gli interventi precedenti avevano avuto la capacità di essere così dannosi per l'opera per varie ragioni: innanzitutto la tenacia delle colle di composizione, che avevano condizionato pesantemente le forze di tensionamento originali del dipinto arrivando a deformare, sottoforma di rigide ed evidenti ondulazioni, l'andamento corretto della trama e dell'ordito.

La rigidità ed il notevole peso e spessore dei vecchi interventi hanno compromesso in modo irreversibile i bordi di alcune lacune, perché il rifacimento ha inglobato a tal punto l'originale da diventare un tutt'uno, ottenendo così, come risultato, un ulteriore ingrandimento delle stesse.



superficie luce radente

La composizione delle stuccature sembrerebbe, da una prima analisi visiva, essere stata realizzata con sostanze composite, quali colle di natura proteica, altri materiali di natura idrocarburica e lipidica. Un campione di questa miscela di sostanze è stato conservato per eventuali analisi.



particolari delle stuccature

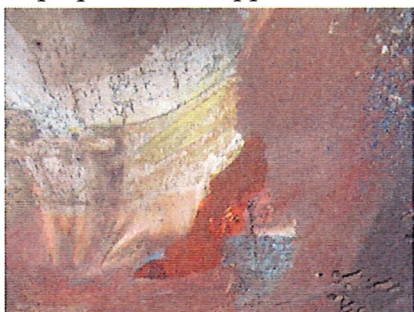
L'irreversibilità e l'insensibilità delle stuccature ai vari tentativi di ammorbidimento hanno reso necessario la loro rimozione tramite azione meccanica.

Per quanto riguarda il verso del dipinto, sono state eliminate le molteplici toppe e tele che si sovrapponevano e si alternavano ad accomodamenti di carta spessa, presenti soprattutto nella zona perimetrale superiore. L'eliminazione di questo enorme overwork, che aveva aggredito l'opera nei secoli precedenti, ha portato alla luce le lacune sottostanti che risultano essere, purtroppo, drammaticamente estese.

La parte superiore del dipinto era stata inoltre completamente ridipinta sullo sfondo con un colore azzurro-grigio che lasciava inalterate unicamente gli amorini laterali; anche la figura della Vergine contava due strati di rifacimento sopra l'originale: il primo, più recente, è stato dipinto sopra le stuccature descritte in

precedenza ed è stato realizzato con colori terrosi probabilmente a legante proteico ed è stato eseguito con una tecnica poco accurata. Questa stesura comprendeva anche il viso della Madonna ed il copricapo. Il rifacimento più antico invece era stato realizzato con migliore perizia e qualità tecnica; anche la scelta dei materiali come ad esempio i pigmenti, quali vermiglione e blu lapislazzuli (?) erano caratterizzati da un ottimo impasto e brillantezza.

Durante questo intervento era stato cambiato l'abito della Madonna: era stato aggiunto uno scialle color ocra munito di frange come coprispalle, probabilmente nel tentativo di coprire l'ampia scollatura della veste originale, realizzata dando una convincente sensazione di trasparenza e impalpabilità da apparire forse "scandalosa".



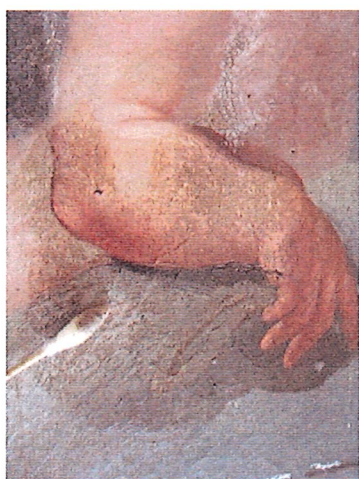
sovrapposizione degli stati di ridipintura della Vergine

La versione originale della Vergine inoltre si contraddistingue dalle due successive nella posizione in cui, per mostrare il Bambino, ruota il busto verso l'osservatore compiendo un'ardita torsione.

Le ridipinture più tenaci sono state le più recenti e sono state rimosse con impacchi di solvent-gel: miscela solventi a fd 57, fp 21, fh 23 (butileacetato 46%, MEC 44%, etilacetato 10%).

Lo strato di resine fotossidate e le sostanze grasse e cerose sono state rimosse con impacchi di alcool etilico, alcool benzilico e acetone in percentuali variabili. Gli impacchi spesso oltrepassavano le quattro ore per ottenere un primo ammorbidimento.

Questo procedimento rendeva possibile la completa rimozione della patina con l'emulsione "acqua in olio" (è stata preferita la versione messa a punto con la tecnica del Cremonesi in cui la parte di solvente aromatico che prevede la formula di Wolbers, viene sostituita con una percentuale di alcool benzilico in essenza di petrolio. La parte acquosa invece è costituita da una soluzione acquosa tamponata a pH alcalino coadiuvata da chelante forte.)



particolare: pulitura finale ad emulsione

Il ripristino del supporto cellulosico:

L'opera liberata da tutti i precedenti restauri è stata velinata con resina acrilica termoplastica plexisol p550 disciolto in essenza di petrolio al 25%, scelto per le sue caratteristiche di consolidante, per le sue buone doti di penetrazione, flessibilità e minimo peso.

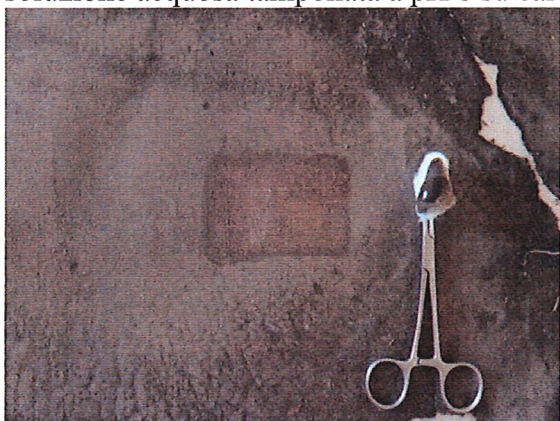
La resina è stata applicata con carta giapponese solo nelle zone più deboli e compromesse, al fine di poter garantire una idonea messa in sicurezza per poter affrontare il trattamento del supporto tessile. E' stato realizzato un rullo corrispondente alla larghezza del dipinto del diametro di 30 centimetri e quindi con la massima cura è stato messo al di sotto dell'opera e con la dovuta premura è stato arrotolato su di esso, così poi da srotolarlo nel senso opposto per poter operare sul verso.

Sono stati compiuti diversi test sul tergo del dipinto per poter eseguire una sua soddisfacente pulitura.

Le caratteristiche che si volevano ottenere, a seguito di questo intervento, erano che il supporto cellulosico dovesse essere privo di materiali estanei, come ad esempio materiali di deposito, residui di colle o successivi interventi, mantenendo però inalterate le caratteristiche che in passato si erano conservate integre, perchè non erano state sottoposte a restauro, quali una buona coesione e continuità tra tela ed ordito. Per questo motivo non si sono voluti utilizzare mezzi meccanici, in questo caso, troppo aggressivi.

Un altro scopo che si è cercato di ottenere è stato quello di migliorare le deformazioni ed ondulazioni della tela.

A seguito di questa serie di motivi, la scelta è ricaduta su un gel di cmc (carbossimetilcellulosa) e soluzione acquosa tamponata a pH 8 su carta giapponese.



pulitura del verso

Si è comunque reso necessario, in alcune zone, un' ulteriore pulitura con azione meccanica.

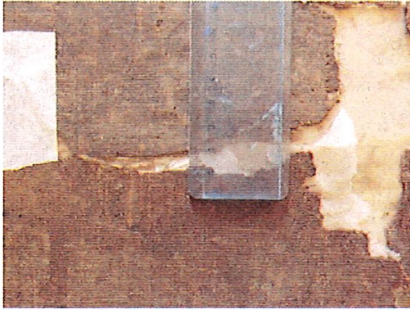
L'ammorbidimento del supporto tessile, prodotto da questo intervento, ha reso possibile un iniziale corretto posizionamento degli strappi e dei tagli presenti sulla superficie, preparandoli così al loro trattamento specifico. Quindi si è eseguito un consolidamento a pennello con plexisol per rinforzare le fibre del supporto tessile.



saldatura dei fili di tela spezzati

Questo prodotto è stato scelto anche per la sua capacità di fungere da isolante, dato che si è appurato che l'opera è sensibile all'umidità.

I tagli e gli strappi sono stati oclusi con Beva O.F. ed i lembi sono stati correttamente riposizionati, allontanati o avvicinati, eseguendo delle trazioni graduate e ammorbidendo il supporto tessile con acqua e solvanol (1/1).



studio e trattamento degli strappi

I fili di trama ed ordito sono stati pazientemente risarciti riottenendo il corretto andamento delle fibre.

Questa tecnica ha permesso di riavvicinare strappi che si erano deformati nel senso dell'ordito anche di 4/5cm.

Le ingenti zone mancanti sono state ricostruite con un nuovo tipo di inserto, messo a punto dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze; si tratta di preparare una tela sintetica alla quale vengono applicate due strati di stucco anch'esso sintetico: il primo "strutturale" ed il secondo, pigmentato, denominato estetico.

E' realizzato interamente dall'operatore ed è apprezzato per le sperimentate buone prestazioni in termini di elasticità, deformazione e durabilità.



inserti sintetici

Il rischio di realizzare inserti con la tecnica tradizionale ed il relativo utilizzo di stucchi comuni, era che questi ultimi non riuscissero a non sopportare condizioni di stress tali da non cretarsi e non sollevarsi perchè le lacune erano troppo ampie; era fortemente in dubbio la durabilità di questi inserti, dati i ben noti limiti inerenti le proprietà chimico-fisiche delle formule di questi stucchi.

Gli inserti sono stati applicati con Beva O.F. a punti per seguire eventuali micro movimenti futuri.

Le zone in cui sono stati eseguiti i trattamenti di risarcimento tessile, con inserti o trattamento degli strappi e tagli, sono state rinforzate sul verso con velo di Lione e Beva film.



l'opera trattata sul verso

Il collante sintetico è stato preferibile, ad uno a base acquosa, al fine di non creare interferenze tra lo stucco degli inserti, a base di etere di cellulosa e quindi igroscopici (come il Klucel G od il plextol) e l'adesivo del supporto.

Nonostante i trattamenti, la tela originale, si presentava ancora fortemente stressata e compromessa. Risultava essere piuttosto fragile ed incline alla formazione di tagli alla minima sollecitazione.

Sono state fatte quindi una serie di valutazioni su ciò che il dipinto si troverà ad affrontare a fine restauro:

L'opera tensionata su un nuovo telaio e posizionata verticalmente si troverà ad affrontare un notevole stress di trazione verso il basso, soprattutto a causa del suo peso, date le grandi dimensioni. La presenza delle enormi lacune nella parte superiore del dipinto, (zona in cui si concentra il maggiore stress) la fragilità della fibra cellulosica, (nonostante il consolidamento), sono stati elementi sufficienti per decidere di foderare il dipinto.

La scelta dell'adesivo ha comportato nuovi dubbi e riflessioni, poichè la tradizionale colla-pasta sarebbe stata, in questo caso, un valido collante, per la sua capacità di ammorbidimento del supporto cellulosico e conseguente miglioramento del supporto tessile, ancora fortemente ondulato e deformato.

Optando per questa metodologia, gli svantaggi però potevano rivelarsi, in fase di esecuzione, maggiori per vari motivi:

-l'opera è piuttosto sensibile all'umidità, quindi il controllo della foderatura poteva essere in pericolo date le dimensioni e la scarsa maneggevolezza dell'opera.

-Le toppe presenti sul verso, in velo di Lione, sono state applicate con adesivo sintetico, il quale è incompatibile con la colla-pasta, cioè la loro adesione non può essere garantita.

-il dipinto quando verrà ricollocato nella chiesa non potrà godere di microclima controllato e la presenza di materiali igroscopici sul verso potrebbero influire negativamente sulla conservazione.

Concludendo, la foderatura a colla-pasta avrebbe dato probabilmente dei risultati estetici maggiori, ma scarsi, forse, sul fronte della conservazione a lungo termine.

Si è optato quindi per una foderatura sintetica, con Beva 371gel e tela ausiliaria sintetica che ha ottime prestazioni tecniche (peso, capacità di sopportare stress sia igroscopici sia di deformazione).

L'intervento è stato realizzato tramite sottovuoto per ottenere un miglioramento dell'adesione, un maggior controllo dell'operazione e per avere un miglioramento delle deformazioni con conseguente ripristino di una planarità accettabile.

Durante l'operazione di sottovuoto, a tergo della tela originale è stata appoggiata lungo la cucitura, una tela di lino dello stesso spessore della cucitura centrale, così da riempire il dislivello tra la cucitura, più spessa, e la tela.



esecuzione della foderatura tramite sottovuoto

Questo accorgimento ha cercato di minimizzare la possibilità alla cucitura di “segnare” sul recto. Nonostante la consapevolezza che, se durante una foderatura non vengono rimosse le eventuali cuciture i risultati estetici risultano inferiori (poichè da fronte non otterremo una piacevole planarità) si è scelta questa metodologia.

Questo perchè la cucitura centrale è ancora l’unico sostegno che permette al dipinto di sostenersi, è l’unica zona in buono stato di conservazione in cui convergono le tensioni.

Grazie a questa cucitura l’opera potrebbe essere ancora conservata in prima tela; infatti in questo caso la foderatura è un mero sostegno ausiliario ed una protezione, una precauzione.

Se in futuro la nuova tela ed il relativo adesivo si volessero rimuovere l’operazione è tranquillamente consentita, semplicemente rigonfiando il Beva con vaporizzazioni di solvente apolare.

Se si fosse rimossa la cucitura, l’opera sarebbe stata smembrata per sempre, incapace di sopravvivere senza con un nuovo supporto e sarebbe stata condannata a ciclici interventi di manutenzione.

Si è scelto quindi, di non precludere eventuali ripensamenti e/o modifiche future volte al miglioramento della sua sopravvivenza ma di realizzare un restauro il più possibile reversibile, aperto alle nuove tecniche che il futuro della conservazione potrà proporre.



l’opera stuccata prima dell’intervento etetico

Durante le operazioni finali quali verniciatura, stuccatura e ritocco pittorico, sono stati impiegati materiali e tecniche i più rispettosi possibili come: le vernici sintetiche a basso peso molecolare, il ripristino della superficie materica solo nelle zone più evidenti, il ritocco pittorico con la tecnica dello spuntinato per accompagnare i passaggi cromatici soprattutto in corrispondenza dei grandi inserti.



restauro ultimato

L'intento è stato quello di ottenere un' opera leggibile, "sana", capace di affrontare il futuro anche in condizioni di conservazione non sempre ottimali ma che nello stesso tempo non nasconda il suo passato spesso carente di attenzioni adeguate.

Un'opera capace di rivelare la sua passata condizione di "rudere" cioè capace di raccontare, ora con dignità, il suo carico di passato e tempo-vita intrinseco.